

Decalogo delle discepoli e dei discepoli di Cristo

di Raffaele Nogaro - suggerito dalla testimonianza pastorale di Papa Francesco

SOBRIETA' : il denaro, il possesso danno l'illusione della felicità; ma la ricchezza non sazia mai. Riempie, non nutre. Il discepolo è colui che crede alla "chiesa povera per i poveri". Gesù gli dice "conosco la tua tribolazione e la tua povertà, ma so che sei ricco" (Ap.2,9). Infatti la gioia dello Spirito è la vera ricchezza della vita umana.

INCONTRO: "Portare Cristo fino alle periferie esistenziali", anche nella "globalizzazione dell'indifferenza", dove Cristo sembra inutile. Sappiamo infatti che "senza Cristo l'uomo non può fare nulla" (Gv.15,5). Il Discepolo ha l'esperienza di come nessuno rimanga indifferente alla misericordia e all'amore di Cristo, e corre incontro soprattutto alla persona della sofferenza e del bisogno.

MISERICORDIA: Modello è il "Padre Misericordioso" del Vangelo di Luca: non solo perdona il figlio ingiusto prodigo e il figlio giusto invidioso, ma li ama sempre più, per compensare la tristezza del loro peccato. Chi è malato, chi non crede, chi è ribelle attende unicamente la Misericordia del Padre. Il discepolo è sempre Comprensione, Compassione e 'pronto soccorso'.

TENEREZZA : Le donne lungo la Via Crucis e ai piedi della Croce assistono Gesù con tutto il trasporto del cuore. Lo amano anche nel sepolcro e oltre, quando la Maddalena esultare nel 'Mio Signore' (Gv. 20,13). E' L'empatia: la comunicazione della tenerezza di Cristo; l'aprirsi delle 'viscere materne' (Lc. 7,13) di Gesù verso tutti i sofferenti. Il discepolo è il Buon Samaritano che mette l'olio su tutte le ferite del prossimo (cfr. Lc. 10,25-37). Nella sterpaglia delle sconfinite infrazioni d'umanità, il discepolo annuncia come Gesù: "la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". (Gv, 15,11).

PARTECIPAZIONE : E' necessario accettare di portare la Croce di Gesù e la croce dei fratelli, come il Cireneo. Non cristiani part-time, a "scartamento ridotto", non cristiani inamidati, non chiese con la muffa perché chiuse. Il discepolo "porta tutti i pesi degli altri" (Gal. 6,2). La sua professione è quella di farsi carico di tutte le difficoltà dei fratelli.

PROTAGONISMO : Bisogna essere Responsabili del farsi della chiesa-popolo di Dio. Responsabili dell'accoglienza, della condivisione. Non mettersi "in coda alla storia", ma essere ardimentosi, sempre all'avanguardia nella promozione di ogni opera buona. Quando si compie il bene dei fratelli non occorrono le disposizioni dei superiori: "giudicate voi stessi ciò che è giusto" (Lc. 12,57). Il discepolo opera sempre. "E anch'io opero sempre" (Gv. 5,17), dice Gesù, dovunque c'è l'occasione di promuovere, di fare un bene maggiore, al di là delle consuetudini e delle tradizioni: "il sabato è per l'uomo" (Mc 2,27).

RIVOLUZIONE : A ben pensare l'unica rivoluzione è quella della Fede "che smuove le montagne" (cfr. Mt, 17,20). Quella fede che non è l'esteriorità della pratica religiosa, non è contemplazione, non è adorazione. Quella fede che è coscienza di incarnazione e quindi Conversione: trasformazione della nostra persona in Cristo. E' la "sequela Christi" integrale, che tiene aperta la storia umana in una costruzione continua del 'cielo nuovo e della terra nuova' (Ap.21,1). Il discepolo di Cristo segue Gesù per essere come lui, testimone e costruttore di libertà e di salvezza per tutti gli uomini.

CAMBIAMENTO: "Ecclesia semper reformanda". Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio, altrimenti il nuovo lo strappa" (Mc 2,21). Il "depositum fidei" è un patrimonio inesauribile e Cristo dà a quel tesoro una ricchezza sempre nuova. La conversione evangelica (cfr. Mc 1,15) è il criterio ed è il valore di ogni cambiamento e di ogni novità della persona. "Correte anche voi in modo da conquistare il premio" (1Cor. 9,24). La corsa per raggiungere la meta comporta un rinnovamento continuo di energie e di buona volontà. Il discepolo per essere a misura del popolo di Dio, adopera la fantasia di Cristo per esaudire ogni persona dal bisogno.

MISSIONE: Tutti sono apostoli, cioè "invitati". "Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti al Padre". (Lc 12,8). Il verbo usato è "omologare": chi mi omologa agli uomini, io lo omologo con il Padre. Chi è rovente ardente, perché 'rimane nel Cristo' (Gv. 15,4) continuamente illumina. Il discepolo si adopera per portare la Chiesa da una manutenzione zelante ad una missione che segue tutta l'esuberanza dello Spirito e che raggiunge sollecitamente le folle "perché siano saziati nella loro fame e sete di giustizia" (Mt. 5,6).

AMICIZIA: "Voi siete miei amici" (Gv. 15,14). Si è amici quando si rimane nell'amore in Gesù (Gv 15,9); quando la fede diventa amore, "nos credidimus charitati". (1Gv. 4,16), quando "si amano i fratelli come ama lui". (cfr. Gv. 15,12), quando edificato dall'esempio di Gesù -"io vi ho dato l'esempio perché quello che ho fatto io lo facciate anche voi"-, ci disponiamo a "lavare i piedi ai poveri". (Gv. 13,15). Il discepolo non è il facchino di Gesù, ma è l'innamorato del Signore. E per amore fa tutto.